

Le più significative esperienze di albergo diffuso in Lombardia

Nonostante una legge regionale lombarda decisamente poco funzionale poiché poco adatta per i piccoli centri e mai finanziata dalla sua nascita, stanno sorgendo in diversi comuni, soprattutto del bergamasco, molte esperienze di albergo diffuso.

Che cos'è l'albergo diffuso? Una ospitalità offerta in appartamenti o casette sparse in un piccolo paese o in una unione dei comuni che offre gli stessi servizi di un albergo (pulizia, ricambio biancheria, reception ecc.) attraverso una gestione centralizzata. L'ideale, secondo gli studi di alcuni economisti, sarebbe costruire un'offerta di almeno ottanta posti letto poiché ciò garantirebbe un paio di posti di lavoro sicuri. E' mia convinzione invece che si può partire anche con molto meno puntando, almeno all'inizio, più ad integrazione del reddito per le casalinghe o per giovani disoccupati più che a nuovi posti di lavoro. Il patrimonio edilizio esiste nei paesi di montagna che hanno subito un'emigrazione biblica nel giro di pochi anni e non produce reddito poiché non è sfruttato a dovere. Anzi si degrada man mano. E la richiesta di appartamenti per il soggiorno estivo è sempre più in calo.

L'esperienza di Ornica, un paese di 200 abitanti in Val Brembana, ha tutte le caratteristiche del pionierismo (almeno nelle valli lombarde, in Friuli sono partiti molti anni prima) e della rivitalizzazione di un paese di montagna morituro. Un gruppo di casalinghe che all'inizio ci credevano poco hanno pensato, con l'appoggio dell'amministrazione comunale, di affittare alcuni appartamenti del paese e di offrire ospitalità a prezzi concorrenziali. Il primo impegno è stato quello di costruire un sito internet che facesse conoscere l'iniziativa. Il secondo è stato quello di prevedere una serie di proposte turistiche di buon livello: escursioni guidate, animazione in paese, feste gastronomiche, laboratori (tra cui spicca quello della radio a galena!). Ogni casalinga si è specializzata in una funzione. Chi sa usare internet sta alla reception. Chi sa cucinare cura gli appuntamenti di cucina tradizionale. Chi conosce il territorio le escursioni facili per tutti. Gli effetti sono stati dirompenti: dal punto di vista economico non si è prodotto molto reddito ma in ogni caso un buon utile per chi non aveva nessuna entrata, ma il risultato più significativo è stato quello della rianimazione di un paese in coma profondo che aveva ormai perso tutti i servizi essenziali dato il pauroso calo demografico a cominciare dalla scuola.

Molto diversa ed in via di allestimento l'esperienza di Bossico posto in una posizione panoramica sopra il lago d'Iseo. Lì è l'amministrazione comunale che sta costruendo man mano la rete che dovrebbe coinvolgere i privati interessati ad offrire gli appartamenti e gli operatori in grado di gestire l'albergo in tutte le sue funzioni essenziali. Più di tanto su Bossico non si può dire perché l'esperienza è agli inizi.

Altro discorso riguarda Lovere, sempre sul lago d'Iseo sponda bergamasca. Lovere non è un paese in degrado ed in abbandono. E' uno dei borghi più belli d'Italia. Ha tutti i servizi essenziali. Non ha i problemi di spopolamento dei paesi ad una certa altitudine. Ma chi oggi costruisce un albergo sia pure in un paese turistico? Ecco che una famiglia proveniente da Milano ha deciso di buttarsi nell'operazione albergo diffuso: ha affittato alcuni appartamenti e garantisce i servizi alberghieri essenziali ai turisti che cercano un bel luogo dove soggiornare per periodi brevi.

Altra storia ancora è quella della media Vallecamonica. Lì l'esperienza dell'albergo diffuso, grazie ai finanziamenti di un Pisl (Piano Integrato di Sviluppo Locale) si collega

innanzitutto al risanamento di alcuni centri storici. Anche qui: lo spopolamento nonostante l'altitudine modesta (attorno ai 500 m s.l.m), il drastico calo delle nascite, la tendenza a costruire ex novo all'interno dei piani di lottizzazione previsti dai piani regolatori (ora Pgt) piuttosto che recuperare l'esistente, hanno determinato l'abbandono ed il degrado dei centri storici in gran parte disabitati. L'idea quindi di recuperare porzioni di abitazioni vuote finanziando i privati disponibili a mettere il loro appartamento ristrutturato in parte con soldi pubblici, a disposizione della ricettività per almeno cinque anni o quella di acquisire da parte dei comuni edifici inutilizzati da tempo e pericolanti per restituirli all'uso alberghiero, mi pare un'idea vincente.

Il Comune di Cerverno nel quale ho fatto il sindaco fino alla fine del maggio scorso, superati immensi intralci burocratici, si avvia a risanare un pezzo di centro storico per metterlo in rete con l'AD.

Sarà impresa facile? Nulla è scontato, ma ci sono tutte le premesse perché l'operazione riesca. In media Valle Camonica ci sono innumerevoli attrazioni turistiche (tre parchi e un museo delle incisioni rupestri, chiese romaniche di grande pregio, teatro, arena e museo romano, castelli, ciclo del Romanino ecc.) ma c'è scarsa ricettività.

Serve però un gestore capace. E' la capacità di gestione che fa la differenza. E' necessario scartare i locali che portano nel loro dna un'atavica sfiducia e puntare su giovani che abbiano alle spalle tre caratteristiche: una buona cultura, conoscenza di qualche lingua straniera ed esperienza di studio o di lavoro lontano dalla valle. Si può. We can.